



Il capogruppo Pd al Senato, Luigi Zanda, durante i lavori dell'aula. FOTO LAPRESSE

I ricatti e le scorciatoie

L'EDITORIALE

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

Anche la giustizia è un problema da affrontare: ma Berlusconi non intende farlo. A lui interessano i processi che lo vedono imputato. Anzi, a lui interessa trovare il modo per sottrarsi al processo.

Ora il Cavaliere e il suo partito sono in preda a una crisi di nervi. Nei primi giorni del governo Letta, complice un Pd tramortito dal collasso delle presidenziali, Berlusconi sembrava il padrone della macchina. È bastato che nel Pd tornasse un minimo di consapevolezza sulle proprie responsabilità verso il governo, per aprire nel Pdl uno scontro politico: tra chi è sottomesso al Cavaliere al punto di considerare una priorità assoluta gli interessi processuali e chi invece comincia a pensare che un centrodestra dovrà pur esserci dopo Berlusconi e che anzi, a ben guardare, Berlusconi è molto più spompato di quanto non tenti di mostrare.

Bisogna scegliere. O si serve l'Italia, o non ha senso continuare questa esperienza. Enrico Letta ha fatto molto bene ieri nel dire che la legge sulle intercettazioni telefoniche (il vecchio ddl Alfano) non è nel programma e non è una priorità del governo. L'emergenza è il lavoro, cioè l'impresa che produce lavoro e i lavoratori che lo hanno perso. Si parte oggi con il decreto sull'Imu, sulla cassa in deroga, su questo primo intervento simbolico a carico degli stipendi dei ministri. Ma la vera prova di Letta sarà nei prossimi due mesi: dopo i necessari passaggi a Bruxelles, bisogna mettere in campo una terapia d'urto che rilanci la domanda interna, che aiuti le imprese ad assumere, che favorisca i giovani oggi senza futuro. Il governo deve fare questo. E su questo si gioca la vita. Chi ha secondi fini, è bene che lo dichiari subito. Non è sopportabile una polemica strisciante e permanente, che ha come obiettivo evidente tenere il governo e il Pd sotto scacco, sotto minaccia, per tentare di ottenere risultati non dichiarabili, e peraltro impossibili.

Il tema, in tutta evidenza, non è l'ineleggibilità di Berlusconi. Sul *l'Unità* lo hanno scritto con nettezza sia Massimo Mucchetti che Giovanni Pellegrino. Restiamo convinti che la legge 361 del 1957 escluda l'eleggibilità di un signore, che è anche proprietario di un'azienda concessionaria dello Stato. Ma è evidente che una maggioranza politica non potrebbe oggi, senza esercitare violenza ai danni

di tanti elettori, ribaltare il giudizio già espresso in sei legislature consecutive. Quel giudizio, peraltro, ha una forma e una natura para-giurisdizionale: e la prassi, i precedenti, in questo caso non possono essere trascurati da una coscienza democratica. Piuttosto viene da chiedersi se sia giusto che il giudizio sull'ineleggibilità, o sull'incompatibilità di un parlamentare venga affidato alle Camere, cioè alle maggioranze pro-tempore: la nostra risposta è che non è giusto. Che dovrebbe essere un organo imparziale, terzo, a decidere. Come la Corte costituzionale (anche se Berlusconi dirà che la Consulta è un soviet).

L'ineleggibilità non è materia di scambio. Resta il giudizio sulla forzatura che fece Berlusconi nel '94. Ma nella sinistra non può non restare anche la fedeltà ad un costume di correttezza e di prudenza costituzionale, che nessuna polemica per quanto feroce può cancellare. Il Cavaliere tenga a mente che, per le stesse ragioni di coerenza, non potranno mai esserci deroghe «bipartisan» alle sentenze giudiziarie. È un'ipocrisia attribuire alle larghe intese il valore di una «pacificazione». Oggi il governo Letta è anzitutto un terreno nuovo di competizione tra destra e sinistra. L'auspicio è che la competizione si svolga anzitutto sulle soluzioni migliori per uscire dalla crisi. Ma se la competizione dovesse trasformarsi in un contorcimento, o peggio in un ricatto, per addolcire l'esito dei processi di Berlusconi, allora la rottura sarà inevitabile. Verrebbe da dire: se questo fosse l'intento del Pdl, sarebbe meglio rompere immediatamente.

Se fosse confermata la sentenza di Milano, con la relativa pena accessoria della decadenza di Berlusconi dai pubblici uffici, nulla e nessuno potrà opporsi all'esclusione del Cavaliere dal Parlamento. Forse lo avrebbe fatto il Parlamento che ha creduto a Ruby «nipote di Mubarak»: contiamo che questo Parlamento abbia maggiore dignità. E se la legge sulle intercettazioni non è una priorità, una priorità è invece dotare l'Italia di una efficace legge anti-trust sui numerosi e complessi conflitti di interesse, che ogni giorno emergono. Lo ha scritto Mucchetti: occorre inserire tra le cause di incompatibilità la proprietà personale o familiare, diretta o indiretta, compresa quella di azioni rilevanti ai fini del controllo societario: la legge del 1957 va superata e i conflitti di interessi non riguardano solo Berlusconi. Se ci fosse un centrodestra in Italia, se ne occuperebbero anche loro.



...
I timori più forti legati alla decisione della Consulta sull'interdizione dai pubblici uffici

gelino Alfano, che considerano l'esistenza dell'esecutivo l'unico «scudo giudiziario» possibile in queste condizioni?

Che il dilemma sia questo, lo ha ammesso con sorprendente candore il suo avvocato Piero Longo alla «Zanzara» in radio: «Se, al giudizio della Cassazione, Berlusconi fosse interdetto dai pubblici uffici, il governo forse cadrebbe un secondo prima dell'interdizione. Però Berlusconi ha capacità politiche eccezionali, potrebbe riuscire a cavalcare un'interdizione uscendo dal Parlamento e rimanendo a capo di una coalizione politica».

L'onorevole legale ha, quindi, confermato il Piano B del suo datore di lavoro per tentare di «sterilizzare» la pena accessoria a suo carico. Eppure, Berlusconi vede rischi crescenti sulla strada della sua concretizzazione. Il primo, quello che teme di più e vede diventare più consistente, è la possibilità di un cambio di maggioranza. L'emergere di una «doppia maggioranza» che potrebbe sostituire le larghe intese da cui il Pdl si sfilasse. In questa prospettiva, il Cavaliere legge le parole di Zanda come un avvertimento a non forzare troppo la mano sulla giustizia. E per questo, lo hanno gelato più che rassicurarlo anche le disinvolute quanto liqui-

datorie parole di Enrico Letta sul tema: «Giustizia e intercettazioni non sono nel programma, non mi faccio distarre».

È chiaro che per qualsiasi scenario il ruolo di Napolitano sarebbe fondamentale. E Berlusconi ha ben chiaro quel «se le forze politiche insistono nella loro sordità ne trarrò le conseguenze» pronunciato al momento della rielezione dopo la disponibilità chiestagli da Bersani e Alfano. Formula che non promette niente di buono. Se davvero il presidente della Repubblica si spingesse alla mossa estrema e senza precedenti delle dimissioni, il pericolo è di passare da «statista responsabile» a colui che trascina il Paese nell'instabilità in pochi giorni. Con la possibilità affatto remota di trovarsi sul Colle Romano Prodi (la sua tentazione di tagliare i ponti con il Pd che non riconosce più sta suscitando dibattito e incoraggiamenti sui social network) o Stefano Rodotà (che ha detto di non voler far parte della Convenzione delle Riforme e si era già espresso per l'ineleggibilità).

Il Cavaliere, per paradossale che possa suonare, si sente con il cerino in mano: «Accerchiato da politica e procure». Con il dubbio su cosa fare. Mentre l'orologio della giustizia ticchetta inesorabile e il momento della verità si avvicina.

PARTI QUANDO VUOI OGNI GIORNO OLTRE 200 FRECCHE

Roma Termini - Milano Centrale da 29€

Con le Frecche di Trenitalia da centro a centro città al miglior prezzo. Chi ti dà di più?

TRENITALIA

GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

www.trenitalia.com

Offerta a posti limitati e soggetta a restrizioni. Il prezzo riportato si riferisce al livello di servizio Standard con offerta Super Economy. Il cambio prenotazione/biglietto, l'accesso ad altro treno e il rimborso non sono consentiti. Oltre 70 collegamenti al giorno a/r sulla tratta Roma Termini - Milano Centrale. Scopri le condizioni di utilizzo delle offerte Frecciarossa e delle altre Frecche sul sito www.trenitalia.com.